

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gromiko ha incontrato Craxi e Andreotti, oggi da Pertini e dal papa

## Lo scoglio delle «armi stellari»

### Il governo non risponde e pasticcia

Intesa raggiunta per ridurre il deficit della bilancia commerciale italiana

ROMA — L'Italia continua a non esprimere una posizione chiara sul tema cruciale delle «armi stellari». Se era prevedibile che Craxi non scoglierà le ambiguità in questa occasione e alla vigilia di un viaggio negli Stati Uniti, l'elusività e l'imbarazzo della nota diffusa da Palazzo Chigi al termine di due ore di colloqui fra il presidente del Consiglio e Gromiko supera ogni ragionevole previsione. Elusività ed imbarazzo che rendono il testo della presidenza del Consiglio addirittura incomprensibile. «Quanto all'iniziativa di difesa strategica (cioè le «armi spaziali» - ndr) elaborata da parte americana, secondo l'Italia essa deve essere inserita nella discussione sulle armi spaziali e quindi esaminata in congiuntione con le altre tecnologie difensive e dispositivi, in parte esistenti, suscettibili di assicurare una protezione antibalistica».

Francamente, di fronte a questo testo, sorge il dubbio che l'estensore della nota e il suo ispiratore, non sappiano bene di che cosa parlano. Per il resto generiche affermazioni. Craxi ha riaffermato il favore del governo italiano per la riapertura del negoziato fra Usa e Urss rilevando che le intese Gromiko-Shultz «costituiscono uno sforzo di mutua comprensione e



Nell'interno



un equilibrato punto di accordo tra diversi ordini di preoccupazioni e di priorità. Gli spiragli di negoziato che quelle intese offrono debbono rappresentare un vincolo per tutti a proseguire con senso di responsabilità e con spirito pragmatico, per la ricerca costruttiva di soluzioni equi e vantaggiose.

Prima di recarsi a Palazzo Chigi Gromiko aveva vuto due ore e mezzo di colloqui (dalle 10 alle 12,30) con Andreotti ed aveva partecipato ad una colazione offerta dal ministro degli Esteri italiano. In attesa di più chiare informazioni dalla presidenza del Consiglio è alle risultanze di queste conversazioni che ci si deve affidare per avere un quadro delle posizioni a confronto.

Nel suo brindisi dunque Andreotti ha salutato l'accordo raggiunto a Ginevra l'8 gennaio fra Shultz e Gromiko come «un progresso nella giusta direzione» tanto che ha espresso la posizione italiana facendo proprie le parole della dichiarazione (Segue in ultima)

Guido Bimbi

NELLA FOTO: l'incontro tra le due delegazioni a Palazzo Chigi

A Torino, deciso dal Csm

## Via 5 giudici, salta il processo delle tangenti

Frequentavano gli ambienti malavitosi Deposizioni e intercettazioni telefoniche

Si profila un rivo a nuovo ruolo del processo sulle tangenti di Torino contro Zampini e Biffi Gentili: prevedibilmente il dibattimento dovrà cominciare da capo per effetto d'una clamorosa raffica di trasferimenti d'ufficio che il Consiglio Superiore si appresta a disporre. Uno dei giudici del processo, Franca Viola Carpinteri, assieme ad altri quattro colleghi, i procuratori della Repubblica di Cuneo e di Ivrea, un sostituto procuratore generale di Torino e un presidente di sezioni di Corte d'appello, risultano da numerosi atti giudiziari in rapporti di «frequentazione» con ambienti di pregiudicati collegati alle cosche collegate dal maxi blitz antimafia Torino-Catania. E per questo motivo dovrebbero venire allontanati, non potendo garantire il «prestigio dell'ordine giudiziario».

Il Csm ha esaminato ieri

una ricca ed esplosiva documentazione (deposizioni di cosiddetti «pentiti» e intercettazioni telefoniche) in seduta segreta. Oggi prenderà una decisione definitiva. Il Pg della Cassazione, Tamburino, s'è associato alla richiesta di trasferimento avanzata dalla prima commissione del Csm. È nato un giallo: le autorità giudiziarie di Torino sostengono di aver mandato gli stessi documenti al ministro guardasigilli. Ma Martinazzoli ha dichiarato di non saperne nulla.

Gli atti sono stati pure trasmessi da tempo alla Procura di Milano. Ma in sede penale non risulta alcuna iniziativa. Sicché, il collegio giudicante del processo Zampini ha potuto essere formato, il dibattimento è iniziato, e solo a scoppio ritardato la vicenda delle frequentazioni sospette dei giudici è venuta alla luce di fronte al Csm, che si è riservato di decidere anche in riferimento alla posizione di altri magistrati: un altro componente del collegio giudicante del processo delle tangenti sarebbe infatti inviato secondo indiscrezioni in una analoga istruttoria. Proprio ieri l'udienza di Torino del processo delle tangenti era stata occupata dalla deposizione del «grande accusatore» di Zampini e soci, l'ingegnere Antonio Deleo.

A PAG. 8

### Due inchieste in Francia per lo scoppio in miniera

Mentre continua l'opera dei soccorritori per recuperare i corpi delle vittime, il governo ha aperto due inchieste per accertare le responsabilità della tragedia nella miniera della Lorena francese dove lunedì sono morti ventidue lavoratori. I sindacati denunciano una mancanza di misure di prevenzione. Nella foto: uno dei soccorritori tornati in superficie dopo ore di lavoro nel pozzo Simon.

A PAG. 8

### Colpo «storico» alla mafia: manette ai boss di New York

«Storico» colpo contro l'organizzazione di «cosa nostra»: la polizia federale di New York ha fatto irruzione durante una riunione dei cinque capifamiglia e ha arrestato Paul Castellano, il «boss del boss», capo del Gambino, Anthony Salerno, erede di don Vito Genovese, Aniello Dalia Croce, vice di Castellano, pioni Antonio Corallo, Gennaro Langella e Philip Rastelli.

A PAG. 5

### Coprifuoco nel sud Libano imposto dagli israeliani

Coprifuoco a tempo indeterminato, dal tramonto all'alba, in tutto il Libano meridionale occupato dagli israeliani. La strada misura è stata adottata per far fronte alla crescente attività della resistenza libanese. Aerei ed elicotteri hanno inondato i centri abitati di volantini che annunciano le nuove misure.

A PAG. 8

### Bufera per le pensioni A luglio l'Inps non paga?

Tensione su tutti i fronti per le pensioni: nei vertici dell'Inps con il vicepresidente Trifisi che protesta per essere stato tenuto all'oscuro del buco aggiuntivo di 4 mila miliardi nel bilancio dell'istituto; nel governo con una spaccatura sulle gestioni previdenziali autonome tra il Psi e gli altri partiti della maggioranza. Intanto, si teme per il pagamento delle pensioni di luglio.

A PAG. 9

### AI LETTORI

Anche oggi a causa dell'agitazione dei lavoratori poligrafici, nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, «l'Unità» esce con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa in redazione con largo anticipo.

Il Csm ha esaminato ieri

ratori che già hanno avuto luogo, con un atteggiamento che «come è detto nelle «Indicazioni» diffuse dalla Conferenza episcopale — intendono rifiutare sia una riduzione della religiosità a «intimità», a pura esperienza interiore, sia, al contrario, una sua affermazione in termini di «separazione o contrapposizione» nei confronti dei non cattolici. La Chiesa — dicono infatti le «Indicazioni» — «si muove nel segno della speranza» e ciò la porta a incrociare profondamente i problemi che agitano la società contemporanea, nella convinzione che non in uno spirito di giudizio e di condanna, ma nella volontà di crescere insieme essa può giovare all'umanità del nostro tempo».

Si tratta in sostanza della

conferma di una scelta (già affermata, del resto, nel documento del 1981) su «La Chiesa italiana e le prospettive della religiosità a «intimità» che indica come campo privilegiato dell'impegno della Chiesa e delle sue organizzazioni — oltre a quello più specificamente pastorale e religioso — quello dell'azione culturale e sociale: con riflessi evidenti anche sul terreno dell'impegno civile, ma nel rispetto della pluralità delle opzioni politiche e al di fuori di ogni spirito di integralismo o di collateralismo. Non sono — come è noto — solo affermazioni di principio: ma è una scelta che già ha dimostrato la sua fedeltà anche politica sia quando si è trattata in autorevoli iniziative

sui grandi problemi che travagliano la società italiana (si tratti della lotta alla mafia o contro la disoccupazione) sia quando ha animato l'impegno dell'associazionismo e del volontariato cattolico, molto spesso a fianco dei comunisti o di altre forze di sinistra, contro la violenza e i pericoli di guerra, contro le molteplici forme di frammentazione corporativa e sociale, contro le antiche e le nuove emarginazioni.

Con questo quadro, che è indubbiamente di grande interesse e che al di fuori di ogni strumentalismo costituisce un importante contributo alla crescita della società italiana, sembrano però contrastare altre spinte e tendenze che palpano diversi, invece, in una diversa direzione.

Certo, non è un fatto nuovo la presenza di posizioni che — come quelle di Comuni e liberazione o di altri gruppi — tendono a stabilire una sorta di corto circuito (ben si sa quanto pericoloso) tra presenza religiosa e intervento politico; e che appaiono oggi impegnate, come da più parti si segnala, in un tentativo di «conquistare dall'interno» della Dc o di certi suoi settori, col obiettivo di farne una sorta di braccio secolare per l'affermazione di una non meglio precisata «identità cattolica». Ma è un fatto nuovo, almeno rispetto al periodo più recente, che la segreteria dc si muova per ricostituire antichi collateralismi, anche invocando a tale scopo — se sono vere le

affermazioni di pertinenza.

(Segue in ultima)

## La Chiesa tra «scelta sociale» e tentazione dc

### di GIUSEPPE CHIARANTE

Che cosa accade nella Chiesa italiana, in questi primi difficili mesi del 1985? A osservatori esterni — quali noi siamo — pare oggi di poter scorgere, sotto la superficie delle vicende e delle iniziative quotidiane, il dellinarsi di due processi che si svolgono su piani diversi: due processi che non sono perciò facilmente confrontabili l'uno con l'altro, e che tuttavia si sviluppano secondo linee che non sembrano tra loro consonanti o convergenti.

Da una parte c'è il vasto impegno che la Chiesa nel suo complesso — dalla Conferenza episcopale alle diverse organizzazioni del laicato —

cattolico e alle molteplici comunità parrocchiali — viene dispiegando in vista del convegno su «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini» che si terrà nella prima metà d'aprile a Loreto: un incontro che è chiamato ad aggiornare e approfondire l'analisi che era stata tracciata, ormai quasi dieci anni or sono, nel famoso convegno su «Evangelizzazione e promozione umana».

Notiamo con interesse che è con particolare attenzione per i problemi di fondo della società italiana che è stata impostata la preparazione del convegno di Loreto. A questi problemi si è guardato, nei molti incontri prepa-

riatori che già hanno avuto luogo, con un atteggiamento che «come è detto nelle «Indicazioni» diffuse dalla Conferenza episcopale — intendono rifiutare sia una riduzione della religiosità a «intimità», a pura esperienza interiore, sia, al contrario, una sua affermazione in termini di «separazione o contrapposizione» nei confronti dei non cattolici. La Chiesa — dicono infatti le «Indicazioni» — «si muove nel segno della speranza» e ciò la porta a incrociare profondamente i problemi che agitano la società contemporanea, nella convinzione che non in uno spirito di giudizio e di condanna, ma nella volontà di crescere insieme essa può giovare all'umanità del nostro tempo».

Si tratta in sostanza della

conferma di una scelta (già affermata, del resto, nel documento del 1981) su «La Chiesa italiana e le prospettive della religiosità a «intimità» che indica come campo privilegiato dell'impegno della Chiesa e delle sue organizzazioni — oltre a quello più specificamente pastorale e religioso — quello dell'azione culturale e sociale: con riflessi evidenti anche sul terreno dell'impegno civile, ma nel rispetto della pluralità delle opzioni politiche e al di fuori di ogni spirito di integralismo o di collateralismo. Non sono — come è noto — solo affermazioni di principio: ma è una scelta che già ha dimostrato la sua fedeltà anche politica sia quando si è trattata in autorevoli iniziative

sui grandi problemi che travagliano la società italiana (si tratti della lotta alla mafia o contro la disoccupazione) sia quando ha animato l'impegno dell'associazionismo e del volontariato cattolico, molto spesso a fianco dei comunisti o di altre forze di sinistra, contro la violenza e i pericoli di guerra, contro le molteplici forme di frammentazione corporativa e sociale, contro le antiche e le nuove emarginazioni.

Con questo quadro, che è

indubbiamente di grande interesse e che al di fuori di ogni strumentalismo costituisce un importante contributo alla crescita della società italiana, sembrano però contrastare altre spinte e tendenze che palpano diversi, invece, in una diversa direzione.

(Segue in ultima)

Alla «Nazione» e al «Carlino»

## I giornalisti in rivolta contro Monti per la P2

Inasprita la vertenza poligrafici  
Domani non esce nessun quotidiano

Nei due giornali proclamato uno sciopero ad oltranza da sabato prossimo - Lo scontro sugli inquinamenti dei poteri occulti

Oggi scioperano di nuovo i poligrafici (domani i giornali non usciranno, alle 10 si svolgerà una manifestazione al cinema Metropolitan della capitale) mentre assumono proporzioni sempre più vaste la bufra che sconvolge il gruppo Monti: ieri sera i giornalisti di «La Nazione» e del «Carlino» hanno nuovamente ribadito il risolto pregiudiziale a trattare con la piattaforma della stampa; dicono «no» anche ai poligrafici per accettando a riaprire la trattativa in qualsiasi sede: riferimento è a una eventuale mediazione ministeriale. La posizione degli editori sarà ora valutata — anche con incontri comuni — da Fnsi e sindacati

poligrafici. Vicende del gruppo Monti. Pci e Sinistra indipendente hanno investito la questione il governo rispettivamente con una interrogazione a Craxi del deputato Petrucci, Bellocchio, Bernardi, Gabbiani e Nicola Manca e una interpellanza a Craxi e Scafaro di Bassanini. Al presidente del Consiglio e al titolare degli Interni si chiede quali iniziative intendano prendere perché sia garantita la libertà dell'informazione, ponendo fine alla ripresa di attività della P2 ed eliminando la criminosa influenza.

ARTICOLI E SERVIZI A PAG. 2

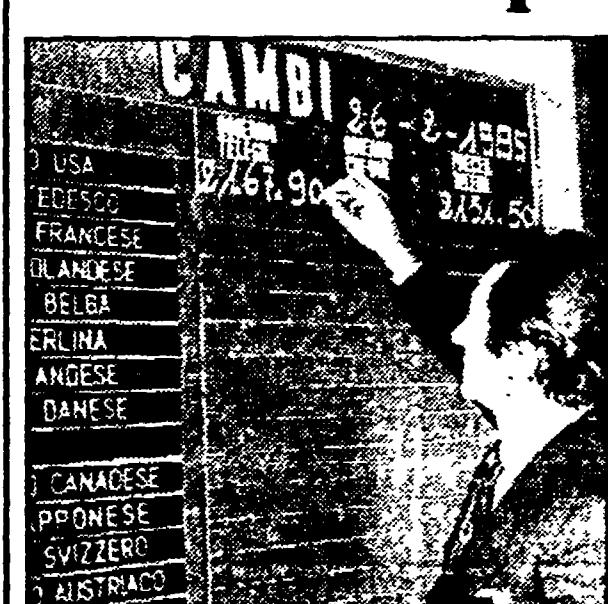
Il dollaro alza i prezzi dei prodotti petroliferi, il governo fa il resto

## Rincari oltre il 7% per l'Rc auto Aumentano di nuovo gasolio e oli

Dal 1° marzo c'è anche la lievitazione delle bollette elettriche - Il ministro Altissimo fa un accordo con il commercio per tenere sotto il «tetto» 20 prodotti alimentari indispensabili - Nuovamente introvabile il gas-auto

### Sbandata sui mercati valutari

## Dollaro: 2167 Calo a N. York Un incontro Craxi-Ciampi



KOMA — Salito fino a 2.167 lire il dollaro in serata è disceso bruscamente di una ventina di lire sul mercato di New York mentre veniva diffuso un nuovo intervento del presidente della Riserva Federale Paul Volcker. Il banchiere ha portato nuovi dati, come la nuova flessione degli ordinativi alle imprese che producono per scopi civili del 11,5% in gennaio (le industrie di forniture militari, infatti, segnano un incremento del 12,9%) ed ha lanciato un attacco senza precedenti alla politica di Reagan. Il capo della banca centrale si basa su ragionamenti ortodossi: la politica monetaria, dice Volcker, non può fronteggiare i problemi dei singoli settori dell'economia, né può sostituirsi ad altri strumenti per fronteggiare il divario tra risparmio ed investimenti. Ha aggiunto una precisa offerta politica: se le Camere statunitensi adotteranno misure adeguate per ridurre il passivo di bilancio la Riserva Federale potrà adoperarsi per contenere la forza del dollaro sui mercati valutari.

Nello stesso senso di dichiarazioni dell'ex consigliere economico della Casa Bianca Alan Greenspan che ritiene il dollaro «gonfiato» del 50% e ne prevede lo sfogliamento nella seconda metà dell'anno. Anche gli economisti della Chase Manhattan Bank ritengono che nell'immediato ci sia poco da fare.

(Segue in ultima) Renzo Stefanelli

### Referendum e trattative

## Il governo discuterà una proposta De Michelis



KOMA — «C'è la possibilità di trovare un punto di caduta tra le diverse posizioni che consenta un accordo per evitare il referendum», ha detto ieri Gianni De Michelis tirando il bilancio dei contatti avuti nei giorni scorsi con le parti sociali e i partiti. E un «sparato», fatto magari per compiacere un platea amica (il ministro del Lavoro ha partecipato al convegno della Uil sull'occupazione oppure qualcosa di più, ossia un'iniziativa suscettibile di sviluppi? In gergo sindacale «punto di caduta» è il momento in cui i clasci tra parte è in grado di valutare l'utilità di un sbocco e di concorrere con la propria disponibilità. Ma della consistenza dell'iniziativa — che sarà discussa domani dal Consiglio — non c'è stata traccia alcuna. Cosa il governo non ha detto ieri Gianni De Michelis tirando il bilancio dei contatti avuti nei giorni scorsi con le parti sociali e i partiti. E un «sparato», fatto magari per compiacere un platea amica (il